

Percorso di Iniziazione Cristiana al Sacramento della Confermazione

3° Incontro Genitori
Cavallasca, 3 Dicembre 2016

La Confermazione: “Crescere nella fede per crescere nella vita”

Preghiera di preparazione ad invocare lo Spirito Santo

Fratelli carissimi,
preghiamo Dio onnipotente per questi suoi figli:
egli che nel suo amore li ha rigenerati alla vita eterna
mediante il Battesimo,
e li ha chiamati a far parte della sua famiglia,
effonda ora lo Spirito Santo,
che li confermi con la ricchezza dei suoi doni,
e con l'unzione crismale
li renda pienamente conformi a Cristo,
suo unico Figlio.

(dal Rito della Confermazione)



Preghiera insieme: Invocazione allo Spirito Santo

Vieni , Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni , Padre dei poveri,
vieni , datore dei doni,
vieni , luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica , riposo,
nella calura , riparo,
nel pianto , conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Sacramento della Cresima ed educazione cristiana

(da una catechesi)

In che modo voi genitori potete fare in modo che la celebrazione della Cresima diventi l'occasione per una costruzione più grande della vita dei vostri figli?

Ovviamente la Chiesa – concretamente le parrocchie, associazioni e movimenti – è legata a voi, ed impegnata con voi in un vero e proprio patto educativo. Ma in questa occasione affronto il problema solamente dal vostro punto di vista. Non manco di rispetto, spero, nei vostri confronti distinguendo fra voi due uditori diversi. **Vi sono fra voi genitori che vivono fedelmente la loro fede cristiana**, partecipano ogni domenica alla Eucaristia, ed educano con convinzione e passione i propri figli nella fede cristiana. E **ci sono fra voi genitori che custodiscono nel cuore fiducia nella Chiesa** [altrimenti non si preoccuperebbero che il figlio riceva i Sacramenti], *ma, come si usa dire, non "frequentano molto"* e si sentono solo in parte appartenenti alla Chiesa.

Distinguerò dunque questa parte della mia riflessione in due momenti, iniziando a rivolgermi ai secondi.

1. Ai Genitori che non frequentano molto e vivono poco la vita cristiana

Per un **genitore non esiste desiderio più profondo del bene del figlio**. Il bene del figlio è alla cima delle sue preoccupazioni. Il fatto che un genitore decida che suo figlio sia battezzato, cresimato, e riceva l'Eucaristia – in una parola: che incontri la Chiesa – significa che ritiene la proposta cristiana, una buona proposta. Questa convinzione, normalmente più vissuta che consapevole, è spiegabile col fatto della tradizione in cui il genitore stesso è cresciuto ed

educato. La tradizione è qualcosa di grandioso. Essa è per la persona umana ciò che la terra è per la pianta.

È ciò che ci consente di vivere una vita umana. Non in senso biologico, ma nel senso di una vita personale e sociale abitata da valori che rendono buona e giusta l'esistenza. La tradizione è la cultura.

I genitori di cui sto parlando vivono ancora in una tradizione cristiana, anche se poco consapevolmente e forse anche criticamente. Chiedere alla Chiesa i sacramenti per i propri figli vuol dire non abbandonare questa tradizione.

Basta questo gesto? "ho fatto fare a mio figlio tutti i sacramenti; questo basta". Vorrei che mi prestaste molta attenzione poiché entriamo nel cuore del dramma dei nostri ragazzi.

Avete davanti tre vie

O si dice:

- *"non propongo nulla, perché così da grande farà le sue scelte"*.

Oppure si dice:

- *"la proposta cristiana non è una buona proposta per la vita: è cosa da bambini"*.

Oppure si dice:

- *"sono stato io stesso educato nella fede cristiana, e quindi in essa educo i miei figli"*.

La prima strada è la più stolta dal punto di vista educativo, perché conduce i propri figli alla schiavitù.

La seconda strada merita più attenta considerazione. Se viene percorsa la seconda via, essa finisce coll'introdurre – o rischia di introdurre – nella coscienza del ragazzo una spaccatura fra ciò che fino ad un certo momento della vita gli è stato proposto dai genitori [ordinariamente fino alla Cresima], e la proposta fatta in seguito.

La **terza strada** è quella il cui percorso esige una forte cooperazione colla Chiesa. Concretamente dico ai genitori che si trovano nella condizione suddetta: insistete a convincere il vostro figlio, dopo la Cresima, ad entrare in una delle grandi proposte educative della Chiesa (Oratorio, Associazioni, Gruppi, Attività).

L'esperienza fatta dal ragazzo può essere poi argomento di dialogo e di confronto con i suoi genitori.

2. Mi rivolgo ai genitori che vivono pienamente la loro fede cristiana.

Nel cammino della fede, la ricezione del Sacramento della Cresima costituisce un momento delicato per i vostri figli.

Il primo luogo, **a livello intellettuale**. Non sottovalutate questa esigenza, oggi specialmente. La fede prima di tutto è un preciso modo di pensare, di giudicare e valutare le cose. Può accadere che il ragazzo giunga a considerare la dottrina della fede una mera fantasia, perché così gli dice, o gli dà a pensare, il suo professore di scienze e di filosofia.

In secondo luogo, e non dammeno, **la fede è confermata dal confronto**, a cui il ragazzo deve essere condotto soprattutto dai suoi genitori, fra la fede che professa, i sacramenti che riceve, e la vita. Se non avviene questo confronto, il ragazzo non diventerà mai maturo nella sua fede.

È in questo contesto che l'esercizio della carità, l'incontro colla durezza della condizione umana, diventa un momento imprescindibile nel cammino di conferma della fede.

I nostri ragazzi stanno dentro ad un tornante della storia dell'Occidente. Esso sta tentando di costruire una civiltà come se Dio non ci fosse, rompendo con una tradizione nella quale il riferimento a Dio è fondante. L'esito di questo scontro circa la posizione di Dio nella vita umana – è questa LA questione di oggi! – dipende dalla proposta educativa che viene offerta ai nostri ragazzi: la proposta di una vita per la quale la presenza di Dio è inutile, oppure di una vita per la quale il riferimento a Dio è essenziale.

I simboli dello Spirito:

- **vento**
- **fuoco**
- **acqua**



Papa Francesco e lo Spirito Santo nella Confermazione



La Confermazione, come ogni Sacramento, non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine del suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui. Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita; attraverso di noi, sarà Lui lo stesso Cristo a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi e agli ultimi, a creare comunione, a seminare pace. Pensate quanto è importante questo: per mezzo dello Spirito Santo, Cristo stesso viene a fare tutto questo in mezzo a noi e per noi.

1. Il primo dono dello Spirito Santo è la **sapienza**. Ma non si tratta semplicemente della saggezza umana, che è frutto della conoscenza e dell'esperienza. La sapienza è quello che fa lo Spirito Santo in noi affinché noi vediamo tutte le cose con gli occhi di Dio. questo deriva dalla intimità con Dio, dal rapporto intimo che noi abbiamo con Dio. Lo Spirito Santo rende allora il cristiano «sapiente», nel senso che «sa» di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha il gusto e il sapore di Dio.

2. Poi l'**intelletto**. Non si tratta qui dell'intelligenza umana, della capacità intellettuale di cui possiamo essere più o meno dotati. È invece una grazia che solo lo Spirito Santo può infondere e che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza. Il dono dell'intelletto

permette di "*intus legere*", cioè di "leggere dentro": questo dono ci fa capire le cose come le capisce Dio, con l'intelligenza di Dio. Perché uno può capire una situazione con l'intelligenza umana, con prudenza, e va bene. Ma capire una situazione in profondità, come la capisce Dio, è l'effetto di questo dono.

3. Nel momento in cui lo accogliamo e lo ospitiamo nel nostro cuore, lo Spirito Santo comincia subito a renderci sensibili alla sua voce e a orientare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre intenzioni secondo il cuore di Dio. Nello stesso tempo, ci porta sempre più a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli. Il **consiglio**, allora, è il dono con cui lo Spirito Santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo. In questo modo, lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci

fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose.

4. Il Signore viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza e questo lo fa con un dono speciale: il dono della **fortezza**. Con il dono della **fortezza**, invece, lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. E' un vero aiuto questo dono della **fortezza**, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti. Ci sono anche dei momenti difficili e delle situazioni estreme in cui il dono della **fortezza** si manifesta in modo straordinario, esemplare. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana.

5. Quando si parla di **scienza**, il pensiero va immediatamente alla capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio la realtà che lo circonda e di scoprire le leggi che regolano la natura e l'universo. La scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura. È scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore. Tutto questo suscita in noi grande stupore e un profondo senso di gratitudine! Al termine di ogni giornata, è scritto: «Dio vide che era cosa buona» (1,12.18.21.25): se Dio vede che il creato è una cosa buona, è una cosa bella, anche noi dobbiamo assumere questo atteggiamento e vedere che il creato è cosa buona e bella. E questa è la lode.

6. Bisogna chiarire subito che il dono della **pietà** non si identifica con l'aver compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui,

anche nei momenti più difficili e travagliati. Si tratta di una relazione vissuta col cuore: è la nostra amicizia con Dio, donataci da Gesù, un'amicizia che cambia la nostra vita; ci fa percepire la presenza del Signore e tutto il suo amore per noi, ci riscalda il cuore e ci muove quasi naturalmente alla preghiera e alla celebrazione. Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli. E allora sì che saremo mossi da sentimenti di pietà – non di pietismo! – nei confronti di chi ci sta accanto e di coloro che incontriamo ogni giorno.

7. Il **timore di Dio**, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene. In questo senso, allora, comprendiamo bene come il timore di Dio venga ad assumere in noi la forma della docilità, della riconoscenza e della lode, ricolmando il nostro cuore di speranza. Tante volte, infatti, non riusciamo a cogliere il disegno di Dio, e ci accorgiamo che non siamo capaci di assicurarci da noi stessi la felicità e la vita eterna. È proprio nell'esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà.

